

Sace, export in aumento del 2% nel 2026

La spinta delle filiere sui mercati esteri

Celestina Dominelli

ROMA

Rapporto 2026

Tajani: «Risultati straordinari, si può raggiungere l'obiettivo dei 700 miliardi»

Pur in un contesto complessivo in cui si moltiplicano gli shock geopolitici e le incertezze, l'export italiano si è mostrato resiliente e crescerà del 2% nel 2026, per poi accelerare del 2,5% nel 2027, raggiungendo i 673 miliardi, e del 2,8% nel 2028. Grazie al traino di alcune geografie, a cominciare dall'Asia Pacifico - dove le vendite di beni italiani sono attese in aumento del 3,5% nel 2026 dopo aver toccato i 60,3 miliardi lo scorso anno - e con 16 Paesi strategici (dalla Turchia agli Emirati, dal Marocco al Vietnam) in cui le percentuali di incremento per gli esportatori italiani saranno pari al 4,4% medio nel biennio 2027-2028.

È questa la fotografia contenuta nel Rapporto Export 2026 di Sace presentato ieri che restituisce l'immagine di un export italiano estremamente vivace e in grado, come ha ribadito in apertura il vicepremier e ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani, di trarre vantaggio dalla spinta garantita dal Piano d'azione per l'export da lui fortemente voluto. «Nonostante due guerre ai confini dell'Europa e una guerra commerciale in corso, sono stati conseguiti risultati straordinari», ha detto il vicepremier non prima di aver elogiato «il meraviglioso lavoro di squadra» portato avanti, sotto la

regia del suo dicastero, da Sace insieme a Simest, Cdp e Ice.

Un'alleanza fruttuosa che ha consentito al sistema di declinare la diversificazione suggerita dal piano d'azione promosso dalla Farnesina verso quei mercati in cui, l'ha ricordato lo stesso Tajani, «c'erano delle potenzialità enormi». Che gli esportatori italiani hanno saputo così intercettare confermando «un dinamismo unico», come ha evidenziato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, e sapendo agire con «visione strategica» (copyright della sottosegretaria al Mef, Lucia Albano).

Insomma, grazie all'ampliamento dei mercati di sbocco - l'hanno ben sottolineato il presidente di Sace, Guglielmo Picchi, e l'ad di Sace, Michele Pignotti -, l'export italiano ha confermato la sua solidità, mostrando come le imprese, che operano al di là dei confini nazionali, crescano più rapidamente delle altre. E come a spingere le vendite oltreconfine, secondo la fotografia fornita dal chief economist di Sace, Alessandro Terzulli, siano anche le filiere italiane, dall'energia all'agroalimentare, che mostrano una propensione all'export nettamente superiore alla media dell'economia italiana (32% circa contro il 15%).

Non a caso sul palco si sono avvicinati i casi di aziende che hanno saputo approcciare i mercati esteri con intelligenza ed efficacia, anche sfruttando gli strumenti messi a disposizione dal sistema. «La diversificazione è un elemento essenziale che continuiamo a perseguire in modo molto forte», ha spiegato la ceo di Marcegaglia Holding, Emma Marcegaglia, ribadendo la capacità delle aziende italiane di consolidarsi

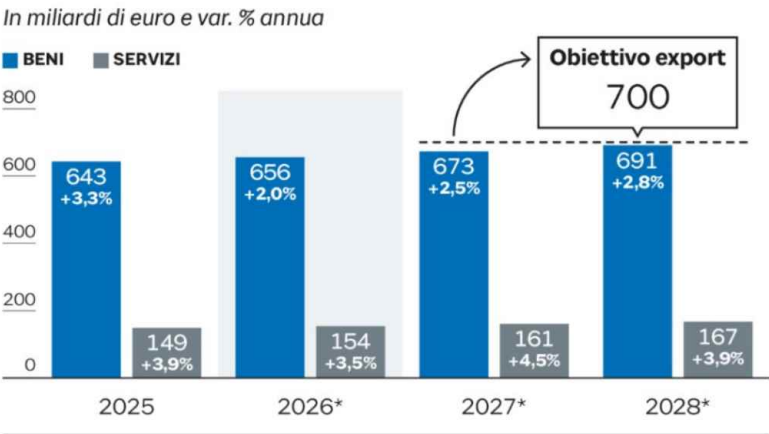
oltreconfine. Come è accaduto ad altre eccellenze italiane, a partire da Ansaldo Nucleare, rappresentata ieri dal presidente Roberto Adinolfi, che ha ricordato i 40 anni di lavoro della filiera nazionale del nucleare all'estero, e da BF SpA che ha avviato, anche con il supporto della Sace, un progetto per lo sviluppo delle filiere agro-industriali in Algeria e in altre nazioni africane nel solco del piano Mattei, come ha spiegato il presidente esecutivo Federico Vecchioni. Mentre Francesca Coiana, head of Public Affairs di Novo Nordisk Italia, ha posto l'accento sul peso strategico della farmaceutica, che rientra tra le filiere con effetto leva per l'ulteriore scatto dell'export.

Uno scatto favorito, come detto, anche dalla stretta sinergia tra Sace, Simest, Cdp e Ice, il cui ruolo è stato rimarcato dai rispettivi vertici. «Il sistema Italia e l'approccio di filiera sono i principali pilastri per sostenere la crescita delle imprese all'estero», ha detto la ceo di Simest Regina Corradini D'Arienzo. Mentre il presidente di Cdp, Giovanni Gorno Tempini, ha sottolineato come «in passato l'Italia non si era contraddistinta per la capacità di fare sistema, mentre oggi il quadro è cambiato». E l'apporto di questi attori sarà fondamentale per raggiungere il traguardo dei 700 miliardi, come ha chiarito il presidente di Ice, Matteo Zoppas. «Se vogliamo arrivarci, dobbiamo incrementare sempre più lo sforzo che facciamo». Anche facendo conoscere, ha aggiunto l'ad di Sace, Michele Pignotti, «tutti questi strumenti a sempre più aziende e rendendoli sempre più facilmente fruibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esportazioni italiane di beni e servizi in valore



(*) Previsioni. Fonte: elaborazioni Sace su dati Istat, Eurostat e Oxford Economics